

Nelle Marche ancora niente giunta e ufficio di presidenza

# Alla Regione serve un governo non rinvii e pregiudiziali dc

Il compagno Stefanini nel suo intervento ha ribadito la posizione del PCI, più volte travisata e strumentalizzata — Venerdì 25 nuova seduta del consiglio

## Ancora nessun intervento per far fronte al problema sfratti

ANCONA — Anche nelle Marche numerose famiglie rischiano di trovarsi senza tetto, dopo la scadenza del blocco degli sfratti. Un ruolo fondamentale nell'affrontare il problema della casa spetta senza dubbio al governo che ha già mostrato tutta la sua insufficienza, anche nei confronti di questo grave problema, presentandosi impreparato a questa importante scadenza, senza proposte programmatiche e senza possibilità di intervento se non quelli di stampo neoliberalista contenuti nella legge 25/89: i mutui da 30 milioni per la casa inadeguati come numero e come quantità di denaro per acquistare o costruire un alloggio. Serve quindi a livello nazionale un governo più capace che operi per il rilancio dell'edilizia pubblica e del piano decennale per la casa che risolve definitivamente il problema degli espropri contenendone il costo per la collettività, che modifichi la legge dell'equo canone restringendo la casistica degli sfratti, che adotti quelle misure (modifica del canone sociale e del riscatto degli alloggi pubblici, riforma degli IACP, sanatoria dell'abusivismo di bisogno, risparmio casa, riforma della tassazione sulla casa) che fino ad oggi solo il PCI ha proposto al Parlamento.

Servono poi indubbiamente dei Comuni ben amministrati e capaci di assicurare rapidità ed efficienza alla spesa pubblica, come è indispensabile una vasta e nuova organizzazione delle forze sociali, ma è indubbio che un ruolo di primo piano spetta alla regione: un governo regionale capace e autorevole, che non si limiti ad amministrare le contraddizioni esistenti ma che sia lungimirante e portatore della volontà di risolvere i problemi della grande massa della gente.

Non c'è poi dubbio che qualunque governo si costituirà nella regione Marche, questo o quel problema della casa, ma come lo affronterà? Con la debolezza, le intese clientelari, la frammentarietà, i ritardi e le contraddizioni che portarono la vecchia maggioranza regionale condizionata dalla Dc a non ripartire nemmeno il II biennio del piano decennale per la casa a causa di provvedimenti adottati da quella maggioranza senza il necessario consenso sociale e troppo tardivamente, oppure attraverso forme nuove che chiamano a raccolta tutte le forze sane, popolari, sindacali e imprenditoriali della regione fossero capaci di affrontare la questione con i tempi e il respiro necessari?

L'esperienza del passato deve dunque servire d'incanto, i condizionamenti che la destra democristiana tende oggi ad imporre vogliono anche dire ripristinare vecchie logiche di privilegio, di parassitismo e di rendita in un campo che ha invece bisogno per corrispondere veramente e finalmente ai bisogni inestivi di grandi masse di popolazione di interventi nuovi, puntuali, programmati.

Il PCI ha già presentato anche agli elettori le sue proposte, ricavando anche da ciò un consenso che lo vede primo partito delle Marche, per unire e convogliare le risorse pubbliche per chiamare a raccolta quelle delle banche private, al fine di affrontare veramente il problema della casa, attuare interventi urgenti per gli sfrattati, aiutare e sostenere la piccola proprietà: sono proposte concrete e già formulate anche nello specifico, ma è certo che solo un governo regionale che vedesse la partecipazione diretta del PCI potrebbe attuare coerentemente e senza intoppi: un governo basato invece sulla pregiudiziale anticommunistica non potrà per le sue contraddizioni e per i negativi condizionamenti della politica preambolista della Dc, che fallire l'obiettivo di assicurare il diritto alla casa per tutti i cittadini.

Luigina Zazio

## Eletta la nuova giunta PCI-PSI-PSDI a Falconara

ANCONA — Ancora una conferma ed un successo per le giunte di sinistra e democratiche negli enti locali della provincia di Ancona: ieri sera, infatti, il Consiglio Comunale di Falconara Marittima (un centro di 30 mila abitanti sulla litoranea, a ridosso del capoluogo di regione) ha eletto il nuovo esecutivo, composto da PCI-PSI-PSDI. La novità politica non è tanto nella composizione della giunta (3 comunisti, tre socialisti e un socialdemocratico) ma nell'allargamento ad uno dei partiti dell'area laica della vecchia maggioranza: PCI-PSI. Sindaco sarà ancora il compagno Rinaldo Strazzi, del PSI, affiancato dal comunista Aldo Gabbanini in qualità di vicesindaco; assistente gestiranno, proseguendo un rapporto collegiale già sperimentato nel cinque anni passati, l'intera parità amministrativa dell'urbanistica, lavori pubblici, scuola, servizi sociali, cultura, sport, turismo, assistenza. Al comunista (ancora

Rossi-Piccinini) finanzia attività economiche e pubblica istruzione-cultura, mentre il socialdemocratico assume la direzione del personale, il decentramento e i trasporti. Sanità-Polizia-Commercio e Sport-turismo-assistenza sono invece assessorati del PSI.

Il confronto con gli altri partiti democratici presenti in Consiglio non ha mostrato fratture insanabili; al contrario, negli interventi della Dc e, in particolare, del PSI si è espressa, pur nella distinzione di ruoli fra maggioranza e minoranza, la volontà di collaborare agli interessi della città.

Per parte loro, PCI-PSI-PSDI hanno sottoscritto un ordine del giorno nel quale, confermando la validità dell'attuale formula e la volontà di massima apertura alle altre forze democratiche, laiche in particolare, si chiede l'estensione di questo tipo di governo «nell'area provinciale

## Strane ipotesi sulla politica umbra

### Se si parla di giunte la «Nazione» semplifica: tutti «monocolori PCI»

Dichiarazioni di smentita da parte dei comunisti e di esponenti di altri partiti

PERUGIA — A leggere «La Nazione» sembra questa l'estate delle rotture e dei monocolori: rottura fra PCI e PSI a Foligno, monocolori alla Regione e a Gualdo Cattaneo. Il quotidiano romano, nel centro di domani fra le delegazioni regionali PCI-PSI per la costituzione della giunta regionale, afferma che la proposta di monocolori comunisti non è certa né scontata; «Sono solo — scrive — notizie che corrono».

Dove corrono non si sa; quello che è certo è che i comunisti, in dichiarazioni e documenti ufficiali, non hanno mai parlato di monocolori, ma di piena e convinta addirittura dell'alleanza di sinistra alla guida delle amministrazioni locali. L'elezione degli organismi di giunta al Comune e alla Provincia di Perugia, al Comune e alla Provincia di Terni, nei comprensori del Perugino, dell'Eugubino, nel comprensorio del Trasimeno, ad Orvieto, lo stanno a dimostrare.

Per quanto riguarda un altro monocolori «separato» dalla «Nazione» a Gualdo Cattaneo (monocolori addirittura appoggiato dalla Democrazia cristiana) il Comitato comunale del Partito comunista di Gualdo Cattaneo precisa che l'incontro tra le delegazioni comunali del PCI e della Dc ha avuto come oggetto del confronto solo «questioni programmatiche e di funzionamento», e che l'incontro, dopo un periodo di gestazione, si era fatto fra PCI e Dc, senza accenno a scelte di convergenza politica. «E' tutto ciò — continua la nota — che è svolto nell'ambito di una piena correttezza; di confronto politico che è completamente mancata», viene contestata, si chiede a quali alleanze si pensa. Visto che PCI, PRI, PSDI hanno affermato la volontà di costituire nel comprensorio maggioranza democratiche di sinistra; in particolare si chiede al PSI, sulla base delle affermazioni fatte, quale credibilità potrebbero avere trattative che fossero condizionate da ambigue volontà politiche.

Per quanto riguarda la rottura a Foligno, le segretarie politiche del PCI, PRI, PSDI hanno appreso da una intervista di due dirigenti del PSI alla «Nazione». Infatti in un comunicato, firmato dai tre partiti, si afferma che «nei diversi incontri fra le quattro delegazioni mai si è avuta l'impressione che ci fosse da parte di alcuno la volontà di interrompere le trattative».

I tre partiti (PCI, PRI, PSDI) chiedono dunque di sapere come, quando, da parte di chi e perché sarebbero state interrotte le trattative.

In particolare, se questa volontà di formare «giunte diverse» viene contestata, si chiede a quali alleanze si pensa. Visto che PCI, PRI, PSDI hanno affermato la volontà di costituire nel comprensorio maggioranza democratiche di sinistra; in particolare si chiede al PSI, sulla base delle affermazioni fatte, quale credibilità potrebbero avere trattative che fossero condizionate da ambigue volontà politiche.

## Presentato il quaderno di « Marche Oggi »: poesia marginale e marginalità della poesia

# Anche la politica può esprimersi in rima

Un progetto di poesia e di cultura capace di assumere l'eredità storica del territorio marchigiano — Coinvolgere gli operatori politici e culturali in un progetto di rinascita della cultura regionale — Un dibattito ricco di profondi motivi innovatori

ANCONA — Ha un senso, e quale, porre il problema di un incontro tra poesia e politica e come l'incontro può avvenire, nel rispetto degli autonomi campi di ricerca e di pratica? Queste due domande, conseguenziali tra loro, pur essendo affiorate al margine del discorso, hanno ispirato il dibattito che si è svolto nei giorni scorsi, a cura della Provincia di Ancona, presso la biblioteca «Rodolfo Mondolfo», con la partecipazione di Mariano Guzzini, direttore di «Marche Oggi», e un gruppo di poeti marchigiani che, pur nella più libera curiosità degli orientamenti e degli usi di linguaggio, si ritrovano in un

progetto di poesia e di cultura capace di assumere l'eredità storica del territorio, nel contesto di una problematica italiana ed europea.

Fabio Doplicher, poeta e drammaturgo romano di origine triestina, direttore delle serate di poesia al caffè concerto di Piazza Navona e legato da stretti rapporti di collaborazione con il gruppo marchigiano, aveva in precedenza svolto il tema della poesia marginale, cioè quella che per passione e tendenza si sottrae all'ambiguo conformismo editoriale di questi anni.

Diremo che l'occasione del dibattito è stata data dalla presentazione del primo «Quaderno del marchigiano», edito da «Marche Oggi», intitolato appunto — «Poesia marginale e marginalità della poesia» e dedicato al convegno sulla situazione della poesia nelle Marche in rapporto alla situazione nazionale, svoltosi ad Urbino nel '79 a cura di Umberto Piersanti, di quel Comune di quella Università.

Ora, è proprio sul tema della marginalità che poesia e politica s'incontrano una volta che il termine sia stato tradotto nella specifica realtà marchigiana, dove la marginalità poetica è un fatto di stile e di elezione più che di destino e dove la marginalità politica diventa riproposizione regio-

listica all'interno di un sistema livellatore ed omologante che ha distrutto, nel decoro ventennio, il tessuto antropologico e culturale del nostro paese.

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione e il senso».

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione e il senso».

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione e il senso».

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione e il senso».

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

l'editoriale che apre il «Quaderno», al di là dei due esiti possibili, ovvero «l'esilio della ragione per tenere i ritmi e i livelli nazionali; o l'esilio dei ritmi e i livelli nazionali per tenere la ragione e il senso».

Mentre la parte più avanzata e criticamente accudita della poesia marchigiana oppone i criteri della qualità e della tendenza (« meglio ancora, del senso) alla pedante letteratura postuma alla neoclassica guardia ed è sensibilissima ai temi del territorio, l'area di tendenza (culturale e politica) dei comunisti marchigiani, espressa da «Marche Oggi» nella sua ormai quinquennale permanenza, si orienta, come scrive Mariano Guzzini nel

Prima seduta dopo le elezioni

## Insediato il Consiglio comunale di Terni

Riconferma del sindaco - Formazione della nuova giunta - Le decisioni di PCI e PSI

TERNI — Dopo l'accordo di lunedì PCI e PSI per la costituzione della maggioranza, il consiglio comunale di Terni si è riunito nel pomeriggio di ieri per la prima volta. La seduta è stata presieduta dalle riunioni degli organismi dirigenti dei due partiti, che hanno approvato l'accordo e indicato le proprie delegazioni in seno alla giunta.

La riunione del comitato federale e della commissione federale del PCI si è svolta lunedì pomeriggio. Il compagno Vincenzo Acciaccia, segretario della federazione, ha illustrato i contenuti dell'accordo sottoscritto, il quale, a suo avviso, impegna un'azione a sostegno dello sviluppo economico, per la crescita dei servizi e per lo sviluppo della democrazia e della partecipazione.

La nuova giunta dovrà lavorare con il massimo spirito di collegialità e di collaborazione, valorizzando il ruolo del consiglio.

Il comitato federale comunista ha anche approvato la proposta per gli incarichi in giunta e la riconferma del compagno Giacomo Forrazzini quale sindaco.

Per quanto riguarda gli incarichi di giunta, Giorgio Stabium ricoprirà l'incarico di assessore ai lavori pubblici, Mario Cicioni all'urbanistica, Piero Anselmi allo sport, giovani, personale, demografia, centro elettronico; Alfio Pacoara al traffico, vigili urbani, polizia municipale; Liberto Pace, scuola e pubblica istruzione; Roberto Rischia decentramento, finanze, ristrutturazione e tributi; Mario Benvenuti sviluppo economico.

Nella serata si è riunito il direttivo del Partito socialista italiano che ha a sua volta approvato l'accordo e indicato i propri rappresentanti in giunta. Vice sindaco e assessore alla cultura sarà Giuseppe Donzelli, Luciano Mancinella andrà all'assessorato edilizia pubblica, ufficio casa, assegnazione alloggi popolari; Mario Mjdenia all'edilizia; Giancarlo Onori all'ecologia; Giorgio Ventura al bilancio e al patrimonio.

Nella mattinata di ieri si è svolta anche un incontro tra le delegazioni del PCI, del PSI e del PSDI, partito che faceva parte della passata maggioranza. Il PSDI ha annunciato la propria astensione al momento del voto. Ieri pomeriggio si ripresenta la trattativa tra PCI e PSI per il comune di Terni.

La riunione del consiglio provinciale è fissata per venerdì. Il direttivo della federazione di Terni del PSI ha approvato la proposta di eleggere presidente della giunta provinciale Bruno Capovani. Sull'incarico nella giunta provinciale ci sono però controversie all'interno del PSI tra la federazione di Terni e quella di Orvieto.

Assemblea nazionale a Spoleto dei comunisti del gruppo

## Esistono le possibilità di rilancio della Pozzi

Sollecitato un incontro triangolare a breve termine per la definizione di un piano di produzione e delle fonti di finanziamento

SPOLETO — Si è svolta alla Villa Rodoni la assemblea nazionale dei comunisti del gruppo Pozzi-Ginori alla quale hanno partecipato lavoratori di varie regioni interessate ai problemi del gruppo, presenti parlamentari, amministratori e sindacalisti. Dopo le relazioni di Orsoli e Gravano e dopo vari interventi, tra i quali quello del compagno Provatini, assessore regionale dell'Umbria allo sviluppo economico, l'assemblea ha approvato alla unanimità un documento nel quale riconferma «allarme e preoccupazione per la non soluzione dei gravi problemi di natura industriale e finanziaria che da oltre cinque anni hanno messo in crisi il gruppo».

L'assemblea, dice il documento, ritiene che «l'incontro previsto tra movimento sindacale, governo e commissario perché si definiscano i modi e i tempi dell'intervento risanatore sulle parti non chimiche entro il mese di luglio».

L'incontro deve definire: a) le sedi e i tempi di un piano di impresa che, rifiutando la logica riduttiva impressa all'azienda dall'attuale amministrazione di maggioranza, costruisca al contrario la promessa di rilancio della produzione di ceramiche e metallomeccaniche sulla base di una valida strategia e di una valutazione realistica delle possibilità di assorbimento del mercato italiano e internazionale. Ciò è possibile se si defini-

iscono con chiarezza l'assetto proprietario finale e i livelli di finanziamento. L'azienda infatti ha già fatto conoscere con un suo documento presentato al CIPI la necessità, per il rilancio del gruppo di investimenti di decine di miliardi».

«L'impegno del governo, una volta scelta la via del commissario, di accertare quali fonti possono garantire i finanziamenti necessari. Se tali finanziamenti non possono essere assicurati che dallo Stato, questi debbono essere indirizzati alla ricapitalizzazione dell'impresa trasformando gli esborsi in partecipazione azionaria anche se ciò comporta il cambiamento nell'attuale rapporto di proprietà con il passaggio della SAI in posizioni di minoranza».

Il Partito comunista italiano, continua il documento, si impegna a portare all'atten-

zione dell'opinione pubblica e delle autorità i problemi del gruppo, a riproporre alla commissione Industria della Camera dei deputati una risoluzione che indichi al governo gli indirizzi a cui deve uniformarsi il suo intervento. L'assemblea prende atto con soddisfazione dell'accordo manifestato dall'assessore Provatini di riportare al Consiglio regionale dell'Umbria l'urgenza e l'utilità di una conferenza che affronti nella sua completezza i gravi problemi del gruppo Pozzi-Ginori».

Il documento conclude con un appello a tutti i comunisti e a tutti i lavoratori perché accentuino la loro mobilitazione per garantire tramite un'azione unitaria che veda rompere l'attuale stato di crisi ed enti locali, una definitiva soluzione della crisi.

Oggi manifestazioni a Orvieto e nella zona del Trasimeno

## Braccianti umbri in sciopero per i contratti integrativi

Gli agrari non mutano atteggiamento di fronte al senso di responsabilità dei lavoratori - Domani incontro all'ufficio del lavoro



Un particolare di una recente manifestazione dei braccianti a Perugia

PERUGIA — Contro un atteggiamento duro e non lascia spazi per la trattativa i braccianti umbri scendono nuovamente in sciopero oggi per otto ore. Questa mattina si svolgeranno anche due manifestazioni intercomprensoriali a Orvieto e nella zona del lago Trasimeno.

Intanto, l'ufficio del lavoro ha convocato per domani le parti per svolgere un'opera di mediazione. L'atteggiamento dell'Unione agricoltori della provincia di Perugia e di Terni non muta e non ha subito alcun mutamento,

neanche dopo l'intervento di sensibilizzazione portato avanti dalle istituzioni locali.

Solo in Umbria, in Calabria e in qualche altra provincia non si è proceduto, per l'atteggiamento dell'Unione agricoltori, al rinnovo dei contratti integrativi provinciali. In Umbria le piattaforme integrative provinciali sono state preparate dai braccianti con grande senso di responsabilità e con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura umbra.

Secondo il ministro delle Poste, Umbria, Basilicata e Molise (le uniche tre regioni escluse dal beneficio di un autonomo compartimento postale) hanno un ridotto numero di province e quindi un limitato volume di traffico dei servizi richiesti dall'amministrazione postale: tutte cose che non giustificerebbero le spese notevoli, necessarie all'istituzione di una direzione compartimentale.

L'on. Alba Scarsacci (che ha presentato l'interrogazione, firmata anche dai parlamentari Ruffini e Barolotti) si è chiesto: «Insoddisfatta della risposta fornita, e Essa risulta impronunciata ancora una volta — ha dichiarato — ai criteri esclusivamente burocratici della legge 325 del '68, che ha istituito le direzioni compartimentali su base territoriale-regionale, con l'esclusione dell'Umbria, del Molise e della Basilicata. Tali criteri, che si basano esclusivamente sull'entità numerica degli abitanti, risulta insufficiente dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale e dopo i compiti e le funzioni trasferite alle regioni dallo stesso decreto attuativo della legge 322. Si tratta infatti — ha proseguito la campagna on. Scarsacci — di riconfermare anche questi servizi e infrastrutture in stretto collegamento con le peculiari realtà socio-economiche e culturali

Per l'ufficio conti correnti di Perugia il governo non cambia idea

## Castelgiorgio: il sindaco dc fa tutto da solo ignorando leggi e procedure

ORVIETO — Costruire un costoso impianto di goot-ball all'americana in un piccolo comune come Castelgiorgio può essere un errore. Da una discutibile originalità, il sindaco, democristiano, ha finito però per scivolare in qualcosa di ancora più criticabile. Il comitato di sezione del PCI ha emesso un proprio comunicato nel quale si denunciano le procedure seguite per la costruzione dell'opera. Il nuovo impianto è dotato di una tribuna coperta con 1500 posti a sedere. Il lavoro è stato affidato a una ditta con una trattativa privata a una spesa di 25 milioni.

Questa procedura è in contrasto — scrive il comitato di sezione del PCI — con la legge n. 20 del 5/77 che all'articolo 4 dice che per le opere di importo superiore a cinquanta milioni si procede all'affidamento dei lavori mediante licitazione privata o altre forme di appalto e che quindi si esclude la trattativa privata. Ancora più strano è che il Comune abbia iniziato a costruire la tribuna prima ancora che il progetto fosse stato approvato dalla commissione edilizia. Il progetto è stato presentato alla commissione soltanto all'inizio del mese, quando già i lavori erano stati iniziati. Le irregolarità sono state fatte presenti anche dal consigliere del nostro partito che ha presentato due interrogazioni.

PERUGIA — Per il ministro delle Poste e delle telecomunicazioni è giusto smantellare l'ufficio conti correnti di Perugia perché esso è uno dei più piccoli d'Italia, e caratterizzato comunque da una entità di traffico largamente inferiore a quello di altri uffici conti correnti (come Lecce, Salerno, Verona e Parma), per i quali è stato deciso un analogo provvedimento.

E' questo il senso della risposta fornita dal governo a una interrogazione della compagna 'on. Alba Scarsacci sullo smantellamento dell'ufficio conti correnti postali di Perugia e il suo trasferimento al compartimento delle Marche. Nell'interrogazione, venivano ricordate l'importanza dell'ufficio (diecimila operazioni giornaliere, un traffico annuo di mille miliardi di lire) per gli operatori economici della Regione, seriamente danneggiati dalla chiusura e le iniziative prese dalla giunta regionale per impedire lo smantellamento della struttura.

Secondo il ministro delle Poste, Umbria, Basilicata e Molise (le uniche tre regioni escluse dal beneficio di un autonomo compartimento postale) hanno un ridotto numero di province e quindi un limitato volume di traffico dei servizi richiesti dall'amministrazione postale: tutte cose che non giustificerebbero le spese notevoli, necessarie all'istituzione di una direzione compartimentale.

L'on. Alba Scarsacci (che ha presentato l'interrogazione, firmata anche dai parlamentari Ruffini e Barolotti) si è chiesto: «Insoddisfatta della risposta fornita, e Essa risulta impronunciata ancora una volta — ha dichiarato — ai criteri esclusivamente burocratici della legge 325 del '68, che ha istituito le direzioni compartimentali su base territoriale-regionale, con l'esclusione dell'Umbria, del Molise e della Basilicata. Tali criteri, che si basano esclusivamente sull'entità numerica degli abitanti, risulta insufficiente dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale e dopo i compiti e le funzioni trasferite alle regioni dallo stesso decreto attuativo della legge 322. Si tratta infatti — ha proseguito la campagna on. Scarsacci — di riconfermare anche questi servizi e infrastrutture in stretto collegamento con le peculiari realtà socio-economiche e culturali

PERUGIA — Presentato l'II Giro ciclistico internazionale dell'Umbria che si svolgerà il 6 agosto. Una gara che l'organizzatore Franco Mealli e del commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini sono stati illustrati i 255 chilometri del percorso. La gran parte del percorso è stata innovata, soprattutto da Martini, è quella che riguarda il circuito lineare di Torgiano lungo 14 chilometri da percorrere per nove volte. L'altra innovazione è rappresentata dal coinvolgimento nella manifestazione della Provincia di Terni. La partenza avrà luogo a Terni.

Da numerosi il gruppo dei ciclisti che hanno confermato la loro presenza: da Baronnai, a Battaglin, da Baronecchi, a Vignati, da Bocca a Paganoni, da Vandi a Costini. Ancora un dubbio permane sulla presenza di Francesco Moser. Alfredo Martini ha così commentato la prova: «E' un giro molto interessante. E' forse la premiazione per Salazar. Soprattutto il circuito finale darà indolenti importanti».